

Era tradizione: cominciava così il carnevale

E chiedevano al santo mariti... più prosperi Tivoli, muore il rito dei canti osceni

Le luci dell'alba faticano a fuggire tra le tinte della notte in verde. Il vento fa viaggiare le nuvole e a tratti si affaccia la luna. È la notte della festa di S. Antonio, un po' magra, lunga d'attesa per secoli e secoli prima che il sole sorgesse, tra le mura antiche di via Maggiore a Tivoli, i tamburelli sapientemente percuoti dalle donne della contrada storica hanno aperto l'aria con i loro ritmi infernali e hanno segnato l'inizio del carnevale. Prima la chiamata a raccolta poi nella chiesa di S. Antonio per il santo. Un rito propiziatorio antichissimo che affonda le proprie radici nella cultura pagana. Stretto intorno alla statua di S. Antonio strofe affettuose di saluto iniziali, per anni hanno anticipato le richieste più segrete, le richieste esibite in termini di "le mogli per la proterità e felicità coniugali". "Attenzione al peso, te lo ritrovi un mezzo kilo, il cocco e poi vedi che la panca cresce", e una delle fra i riviste al santo, meno conosciute, tradotte dal tiburino in italiano.

Quest'anno l'attesa dei cittadini di via Maggiore è diventata lunga. Per le strade della città si sta bevendo caldo dagli stivali alle proprie mogli la notte di S. Antonio. Ma le tamburelle non ce la fanno. Per la prima volta dopo tanti secoli le tamburelle contadine d'un tempo non c'è per la strada. Le strofe per il santo, in dialetto stretto. Una ragazza più giovane accenna una frase oscena, lei si ferma, scroscia il vergogna. La sorella non dice. Mancano le sue amiche, il clima di disprezzo contro il rito, il clima di disprezzo contro S. Antonio, il clima di questo rito familiare, ma nel tempo sconosciuto. Perché questo rito, questo "carnovale"? "Non lo so", risponde l'anziana Giulia che con sincerità — suoniamo da quando siamo bambini — i suoi occhi chiari si fanno languidi e raccontano di tammorelli, di balli alternati, della complicità con il movimento di essere sono più. Si perderà per sempre questo pezzo di cultura cittadina. Sarà scioccata, da un'epoca di "carnovale" di importazione, fotografie di tante strofe. La gente di via Maggiore non sa più. Dopo la lunga attesa, parte e va a comprare un setaccio di farina per farne un tammorello. L'appuntamento è per il prossimo anno, per far vivere ancora la tamburelata e non dimenticare i canti osceni per il santo.

Antonio Cipriani



Al ritmo frenetico dei tamburelli le donne, con frasi sconce, pregavano davanti a una statua di Sant'Antonio del '500. Quest'anno l'iniziativa è dimezzata



Alcuni particolari della contrada di Via Maggiore, dove la notte di S. Antonio per secoli si è svolta la tamburelata lungo le strade dell'antico rione fino alle chiese di S. Antonio. In alto a sinistra la scalinata, nel fondo il centro della contrada, nella foto a fianco la statua del santo davanti alle quale venivano cantate le strofe oscene.

Lo storico: «Una festa che nasce a Roma»

«Quanto può essere antica questa tamburelata di via Maggiore? È una curiosità che cerchiamo di soddisfare parlando con Gilberto Mazzoleni professore di religioni dei popoli primitivi all'università di Roma.

«È probabile — dice — che risalga al periodo romano quando non mancavano feste orgiastiche e canti licenziosi che dovevano produrre fecondità. In particolare nell'antico Egitto a metà gennaio c'erano i "carnementalia" e le "Feriae Sementivae", grazie alle quali si traevano auspici sul prossimo ciclo agrario.

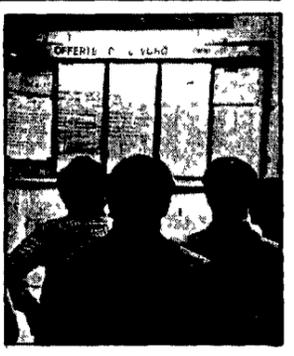
«Come spiega questo rapporto con il santo? «S. Antonio è spesso considerato un eroe farsesco, protagoni-

sta di avventure più o meno rischiose o licenziose da parte di una aneddotica rural-popolare. Si pensi alle "sentazioni".

«Ma come spiegare i canti osceni davanti alla statua del santo? «Un approccio al "sacro" di tipo orgiastico non era infrequente nel Medioevo ai pensati ai clericali vaganti, alle feste carnevalesche, alle onnie e abbeveraggiamenti che potevano aver luogo in concomitanza con la messa. Basti pensare alla "festa del fofo" in vari paesi europei con canti osceni anche da parte di preti ordinariamente devoti e parodie di messa. Poi tutte queste connessioni storico-culturali sono state rimosse dalla tradizione colta moderna sia teologicamente che scientificamente orientata.

«Ma come è arrivato fino alle soglie del 2000 il rito di Tivoli e ce ne sono tanti ancora in Italia? «Non esistono quasi più, ed è sorprendente come sia sopravvissuto a pochi chilometri da Roma questo tipo di tamburelata e di canto per il santo. Ci sono state anche delle repressioni durissime nei confronti di quelle forme religiose poco ortodosse.

a. ci.



Formazione lavoro

- Richieste per contratti di formazione lavoro presentate dalle aziende al ministero del Lavoro
- 2 COMMESSI presso Cesare Rizzato e C spa Via Venezia 29
 - 50 PULITORI presso La Veneta Services srl Piazza Crati 20
 - 1 PULITORE presso Macel 2000 spa Via Don Filippo Rinaldi 14
 - 5 PULITORI presso Isolabella spa Piazza Epiro 36
 - 2 MANUTENTORI MECCANICI presso Polivar spa Via Trieste 10
 - 1 TECNICO DI LABORATORIO presso Life Science Research Roma Via Tito Sperti 14 - Pomezia
 - 2 RICERCATORI SCIENTIFICI presso Life Science Research Roma Via Tito Sperti 14 - Pomezia
 - 1 CUOCO presso Consorzio Ferrofir Via Ombroce 2
 - 1 IMPIEGATO TECNICO presso Ing Spartaco spa Via XX Settembre 98
 - 1 RAPPRESENTANTE PROPAGANDISTA presso Caffè Trombetta Via dei Castelli Romani 132 - Pomezia
 - 2 AGGIUSTATORI MECCANICI presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 2 OPERAI SPECIALIZZATI GALVANOSTEGISTI presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 1 MONITORE MECCANICO presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 25 RADIOAMATORI presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 5 RIPARATORI APP RADIO presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 11 OPERAI SPECIALIZZATI PER GUIDA MACCHINE ATTREZ. presso OMP spa Via Campo Sportivo - Alatri
 - 3 PROGRAMMATORI presso General Electric Informatica Via Ettore Petrolini 11
 - 6 OPERAI GUARDAFILLI presso Celler srl Via Fortuense 953
 - 2 AIUTTI CONTABILI presso Resa spa Via Assisi 163
 - 2 VIDEOTERMINALISTI presso Resa spa Via Assisi 163
 - 3 SEGRETARI IMPIEGATI DI CONCETTO presso Il Messaggero spa Via del Tritone 152
 - 5 IMPIEGATI D'ORDINE SERVIZI DEGLI UFFICI presso Il Messaggero spa Via del Tritone 152
 - 40 IMPIEGATI DI CONCETTO presso Assicurazione spa Lungotevere Arnaldo da Brescia 12
- Ogni martedì dalle 15 alle 17, nella sede del Centro Informazione Disoccupati - C.I.D. vengono fornite informazioni sul collocamento dello spettacolo e sulle possibilità di lavoro in questo settore.
- Da ieri, 20 gennaio, tutti i tesseri C.I.D. possono usufruire di uno sconto sul biglietto d'ingresso a tutte le rappresentazioni che si terranno al Teatro Testaccio: platea L. 20.000 sconto C.I.D. L. 14.000; galleria L. 14.000 sconto C.I.D. L. 9.000
- a cura del Centro Informazione Disoccupati - C.I.D. e dell'Ufficio Stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti 15, tel. 7714270.

I concorsi a Roma e nel Lazio

- 1 ASSISTENTE PREVENZIONE presso Usi Fr/3 - Ferentino Fonte G U 290 Termine pres. domando 29/1/87
- 1 DIRETTORE AMMINISTRATIVO presso Usi Fr/8 (Alina) Fonte G U 291 Termine pres. domando 30/1/87
- 1 AUTO EMOIDIALISI presso Usi Rm/21 - Ci-

didoveinquando I luoghi della danza Dove si insegna la tecnica Graham e quella Cunningham



Il teatro della danza contemporanea a Roma è il Centro professionale diretto da Elsa Piperno e Josephine Baker che si trova in via dei Gesuiti da pochi passi da Largo Argentina. Aperta nel 1974 è stata la prima scuola di danza contemporanea anche il progetto iniziale di costituirsi un centro intermedio con l'insegnamento di più tecniche di danza. In questo laboratorio di sperimentazione, laboratori di spettacoli, videotapes, biblioteca e un ridimensionato spazio di spazi e di fondi. Anzi, dice in un'intervista, la sua è una scuola di chiudere per sfrazzolare la principale insegnata è quella di un Centro dispone di una metodologia "accademica" di corsi in una suddivisione per livelli e un programma didattico che comprende l'uso del laboratorio e dell'improvvisazione.

La tecnica Graham cerca di ricostruire il ritmo dialettico della respirazione nell'esercizio fondamentale di contrazione-relasse che dilata e contrae polmonare fascia addominale, è implicita anche una metafora di introspezione (contrazione) e apertura alla vita (decontrazione) che non consente al movimento di essere eseguito meccanicamente ma lo mantiene in perenne tensione.

Altra caratteristica fondamentale è il costante rapporto con la terra che si esplica con le cadute e i uso delle percussioni per assecondare il ritmo dei battiti del piede sul suolo. Si ottiene dunque una doppia presa di coscienza da un lato quella fisica personale attraverso gli esercizi di contrazione-relasse, dall'altro quella del mondo esterno con cui si stabilisce un rapporto «materiale» percuotendo il suolo.

Nel Centro è stato istituito anche un corso di tecnica Cunningham condotto da André Peck. Peck insegna pure in un altro importante punto di riferimento per chi voglia studiare in modo sistematico la danza contemporanea il Cid (Centro internazionale danza) a via S. Francesco di Sales 14. Qui la tecnica principale è appunto quella Cunningham, suddivisa in tre livelli. Kelly Arma ha cura il primo livello con una lezione che mira ad allungare i muscoli (stretching) e a prepararli gradualmente ai corsi successivi. Roberta Escamilla Garrison si occupa della classe intermedia, ma lei stessa precisa di non seguire rigidamente la tecnica Cunningham bensì cerca di «amorbidirla» in movimenti più fluidi

Da oggi i «Tristi amori» di Giacosa

Da oggi (ore 21) al Teatro La Comunità la Compagnia «Teatro Proposta» diretta da Simone Mattioli presenta «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa con Franca Stoppi, Massimo Serato, Armando Bandini, Bruno Alessandro, Fabrizio Temperini, Daniela De Lillo, Valeria Stanziale, per la regia di Giancarlo Sammartano.

Scritto nel 1857 «Tristi amori» è considerato insieme a «Come le foglie» un autentico capolavoro Memorabile, nelle cronache delle scene italiane, il «fiasco della prima rappresentazione al Teatro Valle di Roma il 24 marzo 1857. Solo più tardi fu riconosciuto come un classico del genere.

Da oggi i «Tristi amori» di Giacosa



Una scena di «Tristi amori»

Musica da camera con Luna e Roach

Proseguono al Centro Studi di S. Luigi di Francia gli appuntamenti mensili con la musica da camera, soprattutto del repertorio francese. Domani alle 21, recital del baritono Thomas Luna accompagnato al pianoforte da Steven Roach, in programma musiche di Berlioz, Offenbach, Satie, Chausson, Duparc e Ibert.

La prima parte del concerto è dedicata al ciclo «Les nuits d'été» di Berlioz su testi di Théophile Gautier si tratta di una delle opere più sicuramente ispirate dall'autore, ed essa ha avuto una notevole influenza sulla generazione successiva di compositori francesi. Il ciclo di solito viene eseguito da una voce femminile, ma viene qui proposto in una trascrizione per voce maschile.

Un altro motivo di interesse viene fornito dall'esecuzione delle rare «Chansons de Don Quichotte» di Jacques Ibert, molto meno conosciute delle omonime «Chansons» di Maurice Ravel. Eppure, chi non ricorda il film «Don Quichotte» di Pabst, con la indimenticabile presenza, nella parte del protagonista, di Fjodor Sciajapin? Il famoso basso russo cantava nel film le tre canzoni che vengono riproposte in questa sede concertistica. Questa manifestazione è realizzata con il contributo della libreria francese «La Procure».

Pascal Viciello

«A concert in Moscow» nuovo Lp di Schiano



In un'epoca di superficialità non aiutano, da sempre, la causa del jazz. E non è un caso, ad esempio, il giudizio critico dei molti che questi anni Ottanta hanno archiviato frettolosamente la storia del free jazz come un episodio da dimenticare. Al di fuori di una serie di giudizi, non si possono trascurare le pagine e le pagine di valore operanti nel contesto, pur considerando gli esiti di questi avvenimenti nel medesimo e che in ogni caso caratterizza un'epoca di transizione.

Questo anno che si apre è sempre stato un antesignano, non dimenticando proprio in questi giorni, con il suo naturale ottimismo, la rivista di nuovo nella mischia. «A Concert in Moscow» è il titolo dell'album che il sassofonista ha preparato con il suo gruppo. Nella circostanza Roberto Galvani ha raccolto quattro aneddoti sul musicista nella Roma degli anni Sessanta e Franco Pecora ha tracciato con linearità la sua storia. Il free jazz, Schiano da par suo, ha puntualizzato i contorni dell'esperienza della scorsa estate in Unione Sovietica della quale si possono trovare le tracce in questo disco dal vivo nel quale è accompagnato dalla migliore formazione sovietica. Il Concerto. Questo gruppo lituano, idolatrato in Russia è molto

apprezzato anche in Europa e negli Stati Uniti, dove lo scorso anno si è esibito con grande successo persino sugli schermi televisivi della Nbc nell'ambito del popolare «Today Show». Musicisti di estrazione colta, Ganelin, Chikasin e Tarasov considerano il jazz in quella veste universale che trova proprio nell'improvvisazione il cardine più importante. Così il incontro con un musicista versato come Schiano (non nuovo ad appuntamenti di prestigio, come quelli del 1977 con Domenico Guaccero e Sam Rivers) ha ottenuto un esito non che positivo. L'album propone, infatti, una lunga suite, in due parti, con tanti motivi d'interesse per il suono e le atmosfere proposte, dal blues sanguigno a momenti d'autentica poesia (come la prima parte della facciata B) al tutto a dimostrarci come l'avventura dell'incontro estemporaneo possa maturare ancora nel jazz risultati imprevedibili.

Realizzato con mezzi di fortuna da un giovane appassionato sovietico, il nastro è stato rimesso negli studi Rai di Roma, e se la qualità non è per forza di cose la migliore il prodotto è, e può essere accettabile all'ascolto. Con «A Concert in Moscow» Schiano realizza il suo ventunesimo lp, un traguardo ragguardevole per qualsiasi musicista e conoscendo il personaggio, vulcanico come pochi altri, c'è da credere che altre sorprese presto arriveranno.

«A Concert in Moscow» Mario Schiano (saxofono contralto), Vladimir Chikasin (clarinetto), Ganelin basso sassofono, (flauto) Vyacheslav Ganelin (piano sintetizzatore) Vladimir Tarasov (batteria). Mosca 9 settembre 1986. Free Records Fr-Lp 00786 (disponibile anche presso l'Associazione Italia-Urss).

Fabrizio Stramacci

● LA MUERTE DE MIKEL — È il titolo del celebre film di Imanol Uribe (1983) che il Grauco (via Perugia, 34) proietta questa sera alle ore 20,30. Il programma rientra nella rassegna del cineclub su «Ricerca cinema spagnolo. L'amore ai margini».

● DIETRO LO SPECCHIO — Scopriamo di avere dei talenti nascosti giocando con la pittura, col teatro, con la scrittura spontanea. Il club Monteverchio (piazza Monteverchio, 6a) organizza cinque incontri guidati da Paola Mazzetti dal titolo «Dietro lo specchio. Giochi di trasformazione», nei quali possiamo vivere un'esperienza artistica e di comunicazione creativa. Per informazioni telefonare al 6564488 - 6879670. Posti limitati. Il corso inizierà venerdì 23 alle ore 20.

● OMAGGIO A FALSO MOVIMENTO — A cura di Giuseppe Bartolucci e Massimo De Quercis. Lo presenta «Odradek», lunedì 26, ore 10,30-13 / 15-20. Biblioteca Comunale di Palazzo Crescenzo, Mentana (Roma). Introduzioni di Giuseppe Bartolucci ed Achille Mango, interventi di numerosi critici, artisti, giornalisti ed esperti, esposizione dei materiali scenici della Compagnia. Prima nazionale del video «Il desiderio preso per la coda».

Schiano (secondo da destra) con Chikasin, Tarasov e Ganelin